



Alle strutture regionali e territoriali
A tutti i colleghi e le colleghe

22 SETTEMBRE 2011: MANIFESTAZIONE NAZIONALE A MONTECITORIO, VIA ARENULA E SOTTO IL DAP!

Sovraffollamento, promiscuità, violenza e progressiva riduzione del personale in servizio e degli stanziamenti economici per le carceri, sono il risultato dei pluriennali errori e delle scellerate scelte politiche che hanno svilito il mandato istituzionale affidato al sistema penitenziario sancito dall'art. 27 della Costituzione, e la sua funzione di "servizio" alla collettività, anche in termini di sicurezza e protezione sociale.

In tale compromesso contesto, ulteriormente gravato della mancata attuazione del noto "piano carceri", parimenti dannose sono state le scelte fin qui reiterate nei confronti della Polizia penitenziaria e delle altre professionalità pedagogico - sociali e tecnico-amministrative che l'attuale manovra economica non solo ha confermato ma ha drammaticamente ed inesorabilmente inasprito determinando quegli effetti devastanti per l'intero sistema dell'esecuzione penale che da tempo tentiamo invano di scongiurare. Ne citiamo alcune:

- **Ulteriore blocco di due anni del rinnovo del contratto e degli adeguamenti stipendiali;**
- **Innalzamento dell'età pensionabile con l'adeguamento alla speranza di vita;**
- **Contributo di perequazione con trattenuta sul trattamento pensionistico;**
- **Riduzione percentuale delle pensioni di reversibilità;**
- **Mancata assunzione di personale nei ruoli della Polizia Penitenziaria (2000 agenti)**
- **Ulteriori gravi tagli alle risorse economiche destinate al DAP.**

Per queste ragioni tutto il personale iscritto alle scriventi OO.SS., stanco di subire passivamente la grave e insostenibile condizione di disagio operativo e professionale che caratterizza il contesto attuale, **manifesterà a Roma il 22 settembre 2011**, con presidi organizzati in piazza Montecitorio, piazza Cairoli (adiacente il Ministero della Giustizia) e in Largo Luigi Daga (sotto il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria)

PER

IMPEGNARE il Parlamento, le Istituzioni e tutti i Partiti politici a mettere da parte divisioni e logiche di schieramento per affrontare responsabilmente l'emergenza carcere, e in tale contesto garantire quanto prima provvedimenti urgenti sia nei confronti del sistema penitenziario che del personale e, contestualmente, denunciare le attuali gravi condizioni di vivibilità e di sicurezza degli istituti e dei servizi penitenziari per l'annosa e colpevole assenza di una seria attività di analisi e di programmazione delle esigenze del sistema, mai tenute realmente in considerazione;

STIGMATIZZARE il paradosso di una politica della sicurezza sempre ossessivamente ricercata, eppure completamente privata degli stanziamenti economici e dei mezzi e degli strumenti essenziali a praticarla nell'interesse della collettività. Una sicurezza volta all'esclusivo utilizzo dello strumento detentivo che viene praticato come mezzo di governo della devianza sociale, vanificando il mandato costituzionale e realizzando il progressivo imbarbarimento, la perdita di funzionalità e il decadimento organizzativo di un sistema penitenziario italiano reso incapace di assecondare la propria missione;

INDICARE come non più sostenibili, i carichi di lavoro e i crescenti rischi per l'incolumità fisica di coloro che, in numero sempre più esiguo e senza più mezzi idonei a garantire i

servizi affidati, operano con orari di lavoro sempre più onerosi negli ambienti insalubri in cui sono ristretti oltre 68.000 detenuti, per non più di 45.000 posti resi disponibili;

PER RIVENDICARE COME IRRINUNCIABILI:

- il rinnovo dei contratti e gli adeguamenti stipendiali;
- il superamento delle determinazioni assunte in materia pensionistica con le recenti manovre economiche;
- le assunzioni di personale della Polizia Penitenziaria (1.611 unità del c.d. piano carceri, per le quali è stata di recente negata la copertura finanziaria, a fronte di una carenza stimata in circa 6.000 unità) e dei ruoli tecnici-amministrativi, il cui numero dal 2000 ad oggi è diminuito del 40%, con il rischio di una terza riduzione delle dotazioni in soli 4 anni;
- Gli stanziamenti economici indispensabili a mantenere la funzionalità del sistema penitenziario e compensare le prestazioni lavorative rese in termini di lavoro straordinario e missioni dal personale di Polizia Penitenziaria;
- la rideterminazione degli organici per ciascuna sede sul territorio e in ambito centrale;
- l'istituzione della previdenza complementare (TFR e Fondi Pensione), in ragione del passaggio del sistema pensionistico da retributivo a contributivo e della riduzione di oltre il 50% del trattamento di quiescenza entro il 2030;
- l'individuazione delle risorse economiche per il pagamento al personale degli arretrati ancora non corrisposti (7 mln di euro) e per le ulteriori prestazioni richieste quali straordinari e missioni;
- il riallineamento giuridico ed economico alle altre Forze di polizia dei Ruoli di Polizia Penitenziaria (Sovrintendenti, Ispettori e Commissari);
- l'istituzione di una associazione dei lavoratori pensionati della Polizia Penitenziaria del tutto interna all'Amministrazione.

Gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria manifesteranno **CONTRO** chi, fregandosene delle conseguenze generate negli operatori penitenziari, ha fin qui reso precaria, insostenibile e pericolosa la loro condizione lavorativa e messo ferocemente in discussione i loro diritti, i trattamenti economici e pensionistici, gettando nello sconforto intere famiglie.

Noi non manifestiamo "PER"... non si sa bene cosa...Noi manifestiamo in **FAVORE e in DIFESA** dei nostri colleghi, iscritti e non, perché ne abbiamo a cuore i destini, perché avvertiamo l'esigenza e il dovere di difenderli da un attacco senza precedenti, che mira a far pagare loro la crisi economica e i danni creati da chi ha inteso favorire e tutelare solo le grandi rendite e i grandi patrimoni; perché vogliamo darci un lavoro decoroso che garantisca la nostra sicurezza e i nostri diritti contrattuali e costituzionali, pagato quanto è giusto, almeno quanto i colleghi impiegati negli altri Paesi europei; noi vogliamo un'amministrazione capace di garantire il corretto svolgimento del nostro lavoro, il pagamento delle prestazioni supplementari e straordinarie che ci vengono richieste, quello concernente la corresponsione puntuale delle missioni, e che sia anche capace di assicurare che vi siano le condizioni, i mezzi e gli strumenti idonei a garantire il lavoro e la sicurezza dei servizi a noi affidati.

Noi insieme manifestiamo convinti, senza preoccuparci di mantenere particolari "equilibri" e "cautele", lacci e legacci che non appartengono al nostro agire sindacale e che non dovrebbero mai essere propri di chi è chiamato a rappresentare gli interessi dei colleghi, contro le scelte irresponsabili compiute nei confronti del mondo del lavoro che ci onoriamo di rappresentare.

Vi aspettiamo numerosi, ora è il momento di farci sentire.

OSAPP SiNAPPe UGL CISL FNS CGIL FP FSA-CNPP
(L. Beneduci) (R. Santini) (G. Moretti) (P.Mannone) (F. Quinti) (Lamonica) (G. Di Carlo)